Rassegna Stampa del 24,25,26 luglio 2021

La lotta al Covid

Green pass, caos e ritardi Tutti dal medico di base «Non siamo stampanti»

▶Monta la protesta dei camici bianchi «Ogni giorno tanti pazienti disorientati»

▶C'è chi riceve centinaia di richieste «Costretti a improvvisarci informatici»

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Green pass, flop per le procedure di accesso: i ritardi nell'invio delle mail da parte del ministero a chi si è vaccinato da tempo stanno mandando in tilt gli studi dei medici di famiglia e a Napoli anche in farmacia aumentano le richieste di aiuto. «Siamo subissati - avverte Luigi Sparano, che lavora nel distretto sanitario 33 (Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale e Piazza Nazionale) ma con un secondo studio al Vomero - è una richiesta continua tra mail e telefonate. Con 1500 assistititi, se anche solo il 20 o 30 per cento si rivolge a noi diventa una massa ingestibile». I medici di famiglia e anche i farmacisti sono l'ultima spiaggia per chi non abbia dimestichezza con i mezzi informatici. «Le richieste - continua Sparano - sono iniziate timidamente, cresciute da una settimana e negli ultimi giorni stanno diventando sempre più insistenti. Ovviamente non rientra nei nostri compiti. Ogni cittadino se in possesso di Spid (la password personale per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione) può scaricarsi autonomamente il green pass oppure può ottenerlo direttamente dal sito del ministero dopo aver ricevuto un codice nella mail.

LA MAPPA

La realtà è più complessa, molti cittadini non hanno ricevuto la mail dal ministero con il codice e il link e tra questi ve ne sono centinaia che non hanno ancora chiesto o ottenuto lo Spid. Molti a corto di tempo poi non hanno rinnovato la carta d'identità cartacea sostituendola con quella elettronica e così in questo gioco dell'oca degli adempimenti necessari per giungere al traguardo del Green pass c'è chi resta al punto di partenza. «Nella mia zona, a Bagnoli - aggiunge Silvestro Scotti, vicepresidente dell'Ordine -, le richieste finora sono ancora gestibili. Ad ogni modo io ho chiarito, con un cartello affisso fuori al mio studio che faccio il medico non la stampante quindi posso aiutare i paziente per un certificato di guarigione e se il tampone lo faccio io per il resto possono tutti provvedere da soli». Basta spostarsi di poco, a Soccavo, e qui lo studio di Pina Tommasielli riceve almeno una ventina di richieste al giorno relative al Green pass: «Richieste aumentate a dismisura negli ultimi due giorni - conferma - bisogna trovare soluzioni alternative». A via Crispi e nella zona di Chiaia, in questa indecifrabile mappa della alfabetizzazione informatica, i pazienti napoletani sembrano essere più autonomi come rivela Saverio Annunziata. Gli sprovveduti del web? «Non solo anziani ma anche molti giovani che devono partire per le vacanze», sottolinea Antonella Barbi che ha studio nella zona del centro

di Napoli.

IL VADEMECUM

Ma come si ottiene il green pass? È rilasciato dal ministero della Salute e dovrebbe essere scaricabile dopo l'arrivo di un avviso per email (quella comunicata nei moduli compilati durante le procedure di immunizzazione) in cui è inserito un codice che aggiunto a quello della tessera sanitaria e compilati sul sito www.dgc.gov.it. La Certificazione viene generata automaticamente dalla piattaforma nazionale-Dgc anche contestualmente alla somministrazione della prima dose ed è valida dal 15° giorno dal vaccino fino alla data della seconda dose. La certificazione definitiva, dopo la seconda dose, viene rilasciata entro 24-48 ore dalla somministrazione ed è valida per 9 mesi. In alternativa, se si è in possesso di Spid o Carta d'Identità Elettronica è possibile utilizzare l'applicazione "IO" o l'app "Immuni". Infine si può accedere, con l'aiuto del medico o del farmacista, al fascicolo sanitario elettronico regionale. C'è poi la card regionale che contiene gli stessi dati, plastificata, simile a una carta di credito rilasciata dalla Asl di appartenenza. In Campania ne sono state consegnate 700 mila e stampate finora oltre 2,2 milioni di pezzi. A Napoli la Asl territoriale ne ha consegnate già 100 mila a particolari categorie, (forze dell'ordine, insegnanti, personale sanitario). Il sistema ha funzionato finora per convocazione presso la sede del Frullone tramite un sms sul telefono in cui sono indicati giorno e orario per il ritiro. Per la restante quota di cittadini vaccinati, da qui alle prossime settimane saranno i distretti o i Medici di medicina generale a rilasciare la carta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A CHIAIA L'ASSALTO DI TANTI GIOVANI IN VISTA DELL'ESTATE A SOCCAVO GLI SOS DEGLI ANZIANI SENZA ASSISTENZA

DALLA MAIL DEL MINISTERO ALLE APP DEDICATE ECCO COME OTTENERE INFORMAZIONI E FEEDBACK UFFICIALI

La protesta

Tribunale del malato «Esami, altro stop»

Budget esauriti e tetti di spesa agli sgoccioli nei centri sanitari convenzionati a Napoli e in provincia. Immediata la protesta del Tribunale del malato: «Dopo un anno di pandemia e di controlli rimandati è ora la stagione dei disagi e delle liste di attesa per chi ha bisogno di una analisi di laboratorio, di una Tac o di una visita specialistica. Così non va»

L'intervista **Fiorentino Fragranza**

«I ricoverati? Tanti "no vax" la maggior parte ha 40 anni»

Una sessantina di ricoverati nei reparti Covid, alcuni in rianimazione, sporadici arrivi in pronto soccorso, per la maggior parte quarantenni non vaccinati o vaccinati con la sola prima dose. E poi qualche caso tra chi è vaccinato anche a ciclo completo. Ecco il quadro della situazione sul fronte ospedali che viene dipinto da Fiorentino Fraganza, primario della rianimazione del Cotugno.

Quanti posti letto sono attualmente dedicati ai pazienti Covid al Cotugno?

«Una sessantina, il tasso di occupazione è stabile da alcune settimane. I casi ci sono ma l'intensità in questa fase è più bassa tanto che siamo tornati a svolgere anche altre attività cliniche legate all'infettivologia finora completamente delocalizzate sul territorio».

Quali patologie?

«Le meningiti ad esempio. Sono casi complessi e possono essere molto impegnativi. Abbiamo una lunga esperienza in materia. Ne abbiamo almeno 4 o 5 tra terapia intensiva e reparto».

Covid e meningiti, bisogna vaccinarsi contro Sars-Cov-2 e contro il maningococco?

«Certamente, la vaccinazione contro il Coronavirus sta dimostrando di proteggere anche contro le varianti. In particolare chi ha fatto le due dosi anche se contrae l'infezione si giova di un decorso benigno. Questa è una circostanza da non sottovalutare. È certo che le forme che vediamo sarebbero in parte finite in area critica e questo non accade più. Continua a verificarsi per i non vaccinati invece».

Temete la quarta ondata?

«Un po' di timore c'è, veniamo da un anno e mezzo durissimo. Dobbiamo fare di tutto per non tornare a fine agosto alla situazione dell'ottobre di un anno fa. Purtroppo il virus è diventato ancora più contagioso e la caduta di tensione rispetto alla prevenzione e alle restrizioni espone di più alla possibilità di trasmettere l'infezione. Ma abbiamo il vaccino che fa da barriera e compensa questo upgrade che ha subito il virus. La vaccinazione va fatta adesso perché a settembre e ottobre potrebbe essere troppo tardi per frenare un'altra escalation».

A Napoli sono state somministrate un milione di dosi.

«Sono tante ma bisogna fare di più, le prime dosi sono circa 600 mila, all'appuntamento con l'immunità mancano ancora 300 mila persone. Bisogna dire loro che l'invito a vaccinarsi è teso alla loro salvaguardia. Sarebbe un peccato non approfittare di questo momento in cui il virus e l'epidemia è ancora sotto controllo».

Farete la terza dose voi sanitari?

«Si è ormai certo che tra ottobre o novembre in base alle indicazioni degli studi scientifici dovremo fare un terzo richiamo. Probabilmente saranno riattivati i centri vaccinali ospedalieri che furono aperti a dicembre dello scorso anno e poi progressivamente accantonati. È importante per la nostra sicurezza. A quando il personale sanitario è stato vaccinato anche in centri clinici deputati alla cura del Covid non abbiamo più avuto alcun decesso. Dovrebbe bastare questo, leggere le tabelle della mortalità del personale sanitario con e senza vaccinazione per capire quanto il vaccino anti Covid sia da considerare salvavita».

E per le meningiti?

«Anche in questo caso la vaccinazione serve, contro il meningococco B e nella formulazione tetravalente che comprende la C e altre forme che circolano alle nostra latitudini. Assolutamente indispensabile».

e.m.

«CAUTAMENTE OTTIMISTA SULLA POSSIBILITÀ DI FRENARE LE VARIANTI IL LAVORO DI TUTTI PUNTA A IMPEDIRE UNA NUOVA ONDATA»

PRIMARIO AL COTUGNO SEMPRE IN CAMPO CONTRO LA PANDEMIA «SEICENTOMILA IMMUNI SONO UN'OTTIMA BASE MA NON BASTANO»

Vaccini, scorte di agosto «Rafforziamo i distretti»

▶L'Asl vara la campagna di mezza estate «Dosi Pfizer anche per gli over sessanta»

▶Vertice tra il manager e gli informatici «Rendere più efficace la distribuzione»

IL CASO

Ettore Mautone

Vaccinazioni, effetto Green-pass: boom di richieste anche a Napoli per prenotare la prima puntura al braccio. Il via libera al decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che rende obbligatorio, dal 6 agosto, il passaporto vaccinale per sedersi al bar o al ristorante, per accedere a fiere, sagre e manifestazioni sportive oltre che andare in piscina o in palestra o viaggiare in aereo (come alternativa al certificato di guarigione dal Covid o a un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti) - ha fatto registrare un'impennata delle prenotazioni delle prime dosi passate da 894 del 12 luglio a oltre mille dal 19 luglio in poi quando si è iniziato a parlare del la nuova legge fino arrivare sabato a oltre 2 mila click sulla piattaforma. Un aumento parallelo a quello registrato su scala regionale: in questo caso del 9 per cento il 21 luglio scorso rispetto al giorno prima, del 25 per cento il giorno dopo fino a segnare un più 36 per cento il 23 luglio sul 22 in un trend di crescita destinato ad aumentare ancora.

ORA SI COMINCIA A DISCUTERE SULLA GESTIONE DELLA TERZA DOSE PER TENERE IN VITA LO SCUDO ANTI VIRUS

LA PROGRAMMAZIONE

Uno scenario nuovo dunque, quello che si profila all'orizzonte: da un lato si dovrà mettere nel conto un aumento delle richieste di vaccinazioni per prime dosi e dall'altro organizzare il nuovo piano ottimizzando le risorse. Ancora non è chiaro per quanto tempo ancora sarà necessario impegnare i grandi hub che resteranno a turno aperti almeno fino a quando non sarà smaltita l'enorme massa di richiami da fare. Per ogni prima dose in più c'è poi da programmare il richiamo su cui calcolare l'accantonamento delle dosi. Di questo e di altro si discuterà oggi presso la sede della Asl Napoli 1 in un vertice in cui il manager Ciro Verdoliva ingiorni, l'intralcio del periodo delle ferie estive, i turni del personale, l'apertura dei centri vaccinali. Una grossa mano, almeno fino ai primi di agosto, potranno darla ancora i distretti sanitari di base dove si continua ad accedere liberamente, senza prenotazione né registrazione recandosi direttamente presso la sede.

PRESÌDI DI PROSSIMITÀ OPEN DAY E FARMACIE TUTTE LE MOSSE DEI VERTICI SANITARI PER ARGINARE I NUOVI CONTAGI

I MEDICI

Ma in campo ci sono anche i 190 medici di famiglia vaccinatori della Asl che lavorano a studio e a domicilio, le Usca (unità mobili inviate direttamente dalla Asl e che stanno completando la profilassi per i fragili non autosufficienti) e i farmacisti che continuano a macinare dosi. Tutte articolazioni della medicina del territorio che probabilmente saranno impegnate massicciamente anche in autunno quando ci sarà da programmare le terze dosi per i primi vaccinati del gennaio scorso, a partire dai medici e dal personale sanitario. I medici di famiglia, a tutto il mese di giugno, da aprile, quando è stato siglata l'intesa regionale, hanno effettuato circa 30 mila punture in studio (28.974) e circa 5 mila a domicilio (4.829). Manca luglio ma il dato è pressoché simile in quanto si tratta di richiami, almeno per 80% dei casi. Non male per una categoria che era stata additata come recalcitrante. Si può fare ovviamente di più. Il dato di fondo è che la vaccinazione dal medico o dal farmacista costa molto meno della vaccinazione presso gli hub e cresce con il calare delle adesioni. Un ragionamento sulla sostenibilità della macchina vaccinale napoletana e non solo andrà fatta in vista della chiusura dei conti e dei bilanci di fine anno. Su questo fronte il governatore Vincenzo De Luca, in uno degli ultimi vertici dell'Unità di crisi, ha già detto a chiare lettere che non intende fare sconti e che eventuali tendenze al debito vanno aggredite e riassorbite entro la fine dell'anno.

Regge lo scudo vaccinale «Variante Delta bloccata»

▸I dati del sequenziamento del virus Crescono i positivi, ma meno ricoveri

▸Cotugno, Tigem e Zooprofilattico «Decisivo il contrasto delle due dosi»

LA SVOLTA

Ettore Mautone

Vaccini, boom di prenotazioni a Napoli dopo il via libera del governo alla obbligatorietà, dal 6 agosto, del Green pass, il passaporto vaccinale necessario per sedersi nelle sale interne di bar e ristoranti, per partecipare a fiere e sagre, andare in piscina e in palestra. La tessera plastificata, attestato di vaccinazione, consegnata dalla Regione Campania avrà lo stesso valore. La Asl Napoli 1 sta continuando ad inviare centinaia di Sms a chi sia stato vaccinato con la convocazione presso la sede del Frullone per il ritiro della Card.

LE PRENOTAZIONI

La Asl Napoli 1 è passata da 894 prenotazioni di prime dosi del 12 luglio a oltre mille dal 19 luglio in poi quando si è iniziato a parlare del passaporto vaccinale fino a segnare il record sabato con oltre 2 mila click sulla piattaforma regionale. Così anche su scala regionale si è passati da circa 5 mila prenotazioni il 24 luglio a oltre 14.600 sabato 24. E proprio lo scudo vaccinale sta reggendo, in città, l'onda d'urto della variante Delta (indiana) diventata predominante in Campania alla luce dell'ultimo sequenziamento effettuato dal Cotugno, dal Tigem e dall'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno con oltre il 70 per cento dei campioni analizzati in cui è stata trovata questa versione del virus molto più veloce e contagiosa. E sulla spinta di questa variante aumentano i casi positivi al virus in tutta la Regione, ieri altri 341 contro i 261 di venerdì e il 4,27% di positivi al tampone contro il 3,59% del giorno prima. Al netto dei guariti si registrano 223 attualmente positivi in più che si traducono tuttavia, grazie ai vaccini, in pochi nuovi ricoveri. Un profilo di crescita dei contagi che arriva anche a Napoli dove i casi ieri tornano a sfiorare quota 100 (93) come non si osservava da settimane di cui il 70,1 per cento di sintomatici e il 29 per cento (27) di asintomatici. Di questi sono 3 varcano la soglia dell'ospedale (al Cotugno) e 1 della terapia intensiva (al Loreto) tutti non vaccinati mentre gli altri sono in isolamento domiciliare. In totale ai circa 60 posti letto occupati al Cotugno si aggiungono 20 in degenza al Loreto (più altri due in terapia intensiva). In totale torneo a essere circa mille (968) i postivi in quarantena in città di cui 62 ricoverati nei reparti ordinari, 6 in rianimazione e 900 in isolamento domiciliare. Intanto si registra il primo ingresso nel Covid residence dell'ospedale del mare: qui è giunto un turista straniero contagiato a Capri che ha preferito effettuare la quarantena in terraferma assistito presso la struttura di Napoli est che conta sempre sulla guardia di un medico e di in infermiere.

DOPO LA CHIUSURA DI UN GIORNO DOMANI SI TORNA ALLA MOSTRA PER SOMMINISTRARE LE SECONDE DOSI

SMS IN ARRIVO PER IL RITIRO DELLA TESSERA PLASTIFICATA PRESSO IL CENTRO DEL FRULLONE

I DISTRETTI

Sul fronte vaccini la Asl dopo aver concluso ieri i richiami con le seconde dosi di Pfizer a Capodichino, dopo la pausa di oggi riprenderà domani, alla Mostra d'Oltremare, impegnata sempre per la somministrazione di seconde dosi in questo caso di Astra Zeneca. Domani è anche in programma una riunione per definire il programma vaccinale di fine luglio. Martedì continua l'impegno dell'Asl Napoli 1 per il reclutamento alla prima dose di vaccino alla Mostra d'Oltremare. Giornata aperta a tutte le fasce d'età con l'uso di Pfizer e richiami a 21-35 giorni. È richiesta la prenotazione al link openday-vaccini.soresa.it. Sempre aperti infine, dalle 9 alle 19 e dal lunedì al venerdì, con accesso libero e senza prenotazioni, i dieci distretti sanitari di base. Assicurata la prima dose con Pfizer anche agli over 60 anni al Distretto sanitario 27, poliambulatorio di Via San Gennaro ad Antignano 42.

L'intervista Gian Paolo Ciccarelli

«Io, contagiato a Malta e salvato dal vaccino»

▸Il medico positivo al rientro in Italia «Grazie alle dosi solo sintomi leggeri»

▸«In vacanza abbiamo fatto di tutto Immunizzarsi per tornare a vivere»

Ettore Mautone

Gian Paolo Ciccarelli è un medico, ha 30 anni, è a un passo dalla specializzazione in Pediatria, al Secondo Policlinico. Dopo un anno di lavoro in trincea presso l'hub Covid pediatrico, da vaccinato è andato in vacanza a Malta. Al ritorno ha scoperto di essere stato contagiato. Grazie al vaccino, l'infezione è durata pochi giorni e con le caratteristiche di un raffreddore.

Quando è tornato da Malta?

«Quindici giorni fa. Al rientro non mi sentivo in forma, pensavo fosse la stanchezza. Prima di riprendere il lavoro, ho fatto il tampone e ho scoperto di essere positivo. Ero già in isolamento quando il giorno dopo sono comparsi i sintomi di un forte raffreddore, un po' di tosse, qualche decimo di febbre. Pochi giorni di isolamento e sono ritornato negativo».

I suoi contatti stretti?

«Una decina, tra amici e parenti con cui ho condiviso stanza, pranzi e cene. Ma sono risultati tutti negativi. Pur avendo mangiato con loro allo stesso tavolo o dormito nella stessa stanza».

A Malta il virus circolava, c'erano diversi focolai.

«Sì, anche quando ero sull'isola ne ho sentito parlare ma non gli ho dato peso. Io e i miei amici abbiamo scelto Malta in quanto era l'unica meta turistica in cui tassativamente, anche ai vaccinati in ingresso, viene fatto un tampone molecolare».

Non è bastato...

«Questo virus è contagiosissimo e ha una certa incubazione».

Cosa ha fatto sull'isola?

«Da vaccinati abbiamo fatto tutto ciò che era consentito: cene, gite in barca, aperitivi, balli in pista. Abbiamo anche festeggiato la vittoria dell'Italia, senza mascherine e senza distanziamento. Lo abbiamo fatto perché si poteva e ed eravamo vaccinati».

Ha avuto paura dell'infezione?

«Ho tremato al pensiero di poter essere la causa della morte dei miei genitori e dei miei nonni, o di contagiare altri amici. Lavoro in un luogo dove il Covid lo si combatte in prima persona, dove si osserva coi propri occhi la sofferenza di chi si ammala e la disperazione di chi non potrà più rivedere le persone che ama. Anche molti miei colleghi sono deceduti. Loro non hanno avuto il tempo per capire e non avevano l'arma del vaccino».

E chi non si vaccina?

«Se sei giovane e in salute e becchi il Covid probabilmente non muori. Ma puoi finire in ospedale o trasmettere il Covid ad altri. Grazie al vaccino questo rischio si riduce tantissimo, grazie al vaccino si guarisce. Perché un vaccinato non si contagia quasi mai e se si contagia non trasmette il virus. Quasi sempre».

Come si sente?

«Ora sto bene. La febbre è passata molto velocemente, non ho più la tosse e mi sento in ottima forma. Non ho dovuto neanche prendere farmaci».

Cosa dice ai suoi coetanei che non intendono vaccinarsi?

«Non sapevo cosa fosse una pandemia prima che arrivasse. L'avevo solo studiata sui libri ma non mi è bastato per essere pronto quando poi è arrivata davvero. Anche io ero preoccupato quando mi sono vaccinato, perché solo i bambini non temono ciò che non conoscono. Poi ho studiato e dallo studio deriva la conoscenza e la fiducia. E soprattutto deriva la consapevolezza che il vaccino funziona quando ci vacciniamo in tanti. Anche i miei familiari si sono vaccinati e tutti i miei amici più cari. Non vaccinarsi significa vivere nel timore, rinunciare alle feste, ai drink, temere di poter essere responsabile della malattia negli altri. Chi è vaccinato, anche se è sfortunato come me e si contagia difficilmente trasmette l'infezione. Ed è un sollievo perché la vita degli altri vale almeno quanto la nostra. Vaccinarsi significa ricominciare a vivere la vita, abbandonarsi alle follie che caratterizzano i nostri anni. Bisogna farlo adesso, ora che la possibilità di ripartire dipende solo da noi».

«LA TERAPIA RIDUCE IL RISCHIO DI TRASMISSIONE SONO GUARITO SENZA NEANCHE PRENDERE FARMACI»

IL CASO

Reithera, 900 volontari vaccinati che nessuno può riconoscere

▸Chi ha aderito alla sperimentazione non potrà avere il «certificato verde»

▸Gli anticorpi sono stati sviluppati e l'efficacia dopo le due dosi è del 99%

Ettore Mautone

Giuseppe Ragusi, 30 anni, napoletano - collaboratore di molte associazioni sul territorio per progetti destinati alle comunità locali, attivista di Legambiente - è una delle 923 persone che nel nostro Paese hanno accettato di partecipare, da volontari, alla sperimentazione condotta in 24 centri clinici di tutte le regioni (Campania compresa che con il Cotugno è capofila) per la validazione del vaccino tutto italiano messo a punto da Reithera. Parliamo dell'azienda biotech che ha sede presso il Tecnopolo di Pomezia in cui peraltro batte un cuore napoletano (il grosso dei ricercatori sono infatti del Ceinge e della Federico II) ereditato dalla originaria start-up Okairos. Ragusi suo malgrado è finito in un limbo in cui, da vaccinato, non può accedere né al Green pass obbligatorio in Italia dal 6 agosto (in quanto il vaccino non è ancora autorizzato e riconosciuto) né procedere a un nuovo ciclo di immunizzazione con un altro farmaco controindicato dal punto di vista clinico.

Poco importa che la sperimentazione di fase 2 del vaccino di Reithera (condotta insieme allo Spallanzani di Roma e relativa ad efficacia e sicurezza) abbia ricevuto il parere positivo per proseguire con la fase 3 (che prelude all'utilizzo sul mercato), da parte di importanti agenzie regolatorie internazionali, inclusa l'Ema che governa questo settore in Europa.

LA SPERIMENTAZIONE

La parte preliminare dello studio, a cui ha partecipato Giuseppe Ragusa, era randomizzata e a doppio cieco, ossia metà dei volontari hanno avuto inoculato il vaccino (in singola o in doppia dose) e l'altro 50 per cento un placebo (niente farmaco) senza che nessuno sapesse in partenza in quale gruppo fosse stato arruolato. Ora il trentenne napoletano ha saputo di avere avuto le due dosi: il farmaco, al pari degli altri vaccini a vettore virale (come Astra Zeneca e Johnson & Johnson per intenderci) è efficace, ha sviluppato pertanto l'immunità, ha gli anticorpi e la memoria immunitaria ma questo traguardo lo tutela dal virus ma lo colloca in un spazio di mezzo dal punto di vista amministrativo.

LA DENUNCIA SOCIAL

Un paradosso che lo ha spinto a denunciare il suo disappunto con un post su Facebook che ha incassato centinaia di like: «Ho scoperto che dal 6 agosto sarà obbligatorio il Green-pass per avere la possibilità di viaggiare, di consumare seduto ai bar e ristoranti e di compiere dei gesti quotidiani - avverte il giovane napoletano - ma io non posso avere questa certificazione. Qualche mese fa ho accettato di partecipare alla sperimentazione italiana per un vaccino di Reithera credendo fortemente nella scienza e per dare un contributo volontario per uscire dalla pandemia. Ho fatto entrambe le dosi, compilato i questionari, fatto i prelievi e adempiuto a tutta quella che è la prassi burocratica e clinica per dare una mano. Il caso ha voluto che lo Stato italiano non abbia dato i fondi promessi all'azienda farmaceutica promotrice della sperimentazione, quindi non è arrivata ancora alla terza fase. Andranno avanti per tribunali ma di questo poco mi interessa. Nella mia situazione ci sono mille volontari di cui la metà ha avuto veramente il vaccino sperimentale, mentre l'altra metà ha avuto il placebo e quindi ha potuto vaccinarsi secondo le altre vie. Noi che abbiamo ricevuto il vaccino sperimentale (anche con qualche sintomo) non abbiamo diritto ad avere il green-pass perché non è riconosciuto il farmaco. Nel mio caso ho molti anticorpi e non posso fare altri vaccini». La questione, che è stata anche oggetto di una interrogazione parlamentare, è allo stato irrisolta. «Qualcuno mi ha chiesto visto l'esito delle cose se lo rifarei - conclude Ragusi - non ho nessun dubbio, quello che si fa per il bene comune si fa per se stessi, per la collettività ma ci vuole attenzione ai diritti di tutti».

IL COTUGNO

Ragusi si è vaccinato al Cotugno. Il responsabile della sperimentazione a Napoli, che con Caserta è coinvolto nello studio nazionale, è Rodolfo Punzi, direttore del dipartimento di malattie infettive: «A mancare - spiega - è l'ultimo tratto più oneroso della ricerca che prevede l'arruolamento di decine di migliaia di persone. La tecnologia del farmaco è valida ma risente forse delle perplessità sui vaccini a virus vettore. A Napoli sulle 923 persone sane reclutate in Italia ne abbiamo selezionate 83, il numero più alto. Sia a Napoli sia in altri centri non sono stati registrati eventi avversi significativi. Al massimo febbre e dolori articolari o cefalea. Per contro è stata rilevata un'ottima immunogenicità e protezione dall'infezione anche contro le varianti. Nel 93 per cento dei casi dopo la prima dose e nel 99 per cento dopo i richiami con lo sviluppo di una memoria immunitaria, anche cellulare, molto robusta. Tutti i volontari sono contenti ma c'è questo inconveniente del green pass che non viene rilasciato nonostante le certificazioni dell'ospedale e le prove sierologie che garantiscono l'immunità all'infezione». L'ultima novità è che la sperimentazione su larga scala, in attesa che arrivino i 50 milioni destinati da Invitalia - potrebbe essere effettuato in Messico che avrebbe dato il disco verde all'azienda italiana.

L'ATTIVISTA DI LEGAMBIENTE RAGUSI: «LO RIFAREI PERCHÉ È UN DOVERE PROVARE A ESSERE UTILE AGLI ALTRI»

LA CAMPAGNA

L'emergenza

Voglia di vaccino, nuovo «assalto» al camper dell'Asl

▶Dopo il record di iniezioni di sabato il «successo» è stato subito bissato

▶L'automezzo ieri ha stazionato davanti all'Istituto per geometri

Antonello Plati

Ci voleva il Green Pass. La decisione del governo nazionale di rendere obbligatoria la certificazione verde (dal 6 agosto) per entrare nei bar e nei ristoranti (ma pure nelle palestre e per assistere a eventi e spettacoli) ha magicamente sciolto i dubbi di quegli irpini che a distanza di 7 mesi dall'avvio della campagna anticovid non avevano ancora fatto il vaccino. Dopo le quasi 500 somministrazioni di sabato, anche ieri il Camper della salute è stato preso d'assalto dagli avellinesi. A mezzogiorno erano quasi 200 le dosi Pfizer inoculate a bordo dell'Unità mobile che dalle 8 alle 20 ha stazionato all'esterno dell'Istituto tecnico per geometri di via Morelli e Silvati (che ieri era anche punto di accoglienza per gli sfollati del bomba-day). E oggi riprende il tour. Il Camper sarà di nuovo ad Avellino lungo il Corso Vittorio Emanuele dalle 14 alle 19 (o comunque fino all'esaurimento delle dosi disponibili), in mattinata farà tappa a Mercogliano (dalle 8 alle 13) e un altro sarà ad Ariano Irpino (dalle 8 alle 20). Possono fare il vaccino (Pfizer con richiamo a 21 giorni) tutti i cittadini dai 12 in su residenti in provincia di Avellino. Non è necessaria né la prenotazione né la registrazione in piattaforma, basti recarsi sul posto con la tessera sanitaria e un documento di riconoscimento. Domani, appuntamento dalle 8 alle 13 a San Michele di Serino e dalle 14 alle 19 a Grottolella; mercoledì di mattina a Parolise e di pomeriggio a Volturara Irpina; giovedì di mattina a Montefusco e di pomeriggio a Chianche; venerdì di mattina a Torre Le Nocelle e di pomeriggio a Luogosano; sabato per l'intera giornata ancora ad Avellino e lunedì prossimi, 2 agosto, di mattina a Marzano di Nola e di pomeriggio a Lauro. Da quando s'è diffusa la notizia dell'introduzione della certificazione, in 1200 hanno fatto la prima dose (tutti nei Camper), invertendo un trend negativo che andava avanti da diverse settimane con le prenotazioni nei centri vaccinali pari a zero. Nelle ultime ore, sempre in concomitanza con la decisione del governo e anche dopo l'appello del Presidente del Consiglio Mario Draghi, sono schizzate pure le registrazioni in piattaforma, circa 5 mila in tre giorni. «Anche con il bomba day, abbiamo continuato a lavorare per perseguire il raggiungimento del nostro obiettivo, che è l'immunità della nostra popolazione», dice il direttore generale dell'Asl di Avellino Maria Morgante. «Abbiamo organizzato un centro vaccinale all'interno del campus scolastico. In mattinata abbiamo vaccinato più di 120 persone e almeno altre 80 persone erano in coda. Oggi pomeriggio organizzeremo un'altra giornata vaccinale a ingresso libero senza bisogno di prenotazione e continueremo nelle prossime settimana a organizzare i tour dei Camper della salute. Un altro obiettivo che ci siamo prefissati è quello di raggiungere tutti i 118 comuni della provincia di Avellino». E siamo buon punto. Infatti, nelle prime settimane di tour le due Unità mobili hanno toccato oltre 50 comuni. A poco più di un mese dalla riapertura delle scuole, bisogna stringere anche sul personale (docente e non docente) e soprattutto sugli studenti. Nel primo caso, siamo quasi all'80 per cento (con doppia dose, quindi immunizzati), preoccupa invece il dato sugli alunni: uno su due non ha fatto nemmeno la prima dose. Intanto, sabato l'Asl di Avellino ha somministrato 4mila 909 dosi di vaccino (quasi tutti richiami, tranne le 449 fatte a bordo dei Camper della salute). Così suddivise: 224 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 142 a Mirabella Eclano, 132 a Sant'Angelo dei Lombardi, 115 a Montemarano, ad Avellino 453 presso il palazzetto dello sport e 126 presso il drive through della caserma Berardi, 163 a Montoro, 216 a Solofra, ad Ariano Irpino 112 presso il centro sociale Vita e 270 presso palazzetto dello Sport, 120 a Vallata, 209 ad Atripalda, 153 a Flumeri, 107 a Moschiano, 288 a Cervinara, 287 a Montefalcione, 292 a Grottaminarda, 213 a Mercogliano, 108 ad Altavilla Irpina, 213 a Mugnano del Cardinale, 265 a Montella, 87 a Bisaccia, 159 a Lioni, 6 negli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e 449 a bordo dei Camper della salute che sono stati ad Avellino (288 somministrazioni), a Ospedaletto d'Alpinolo e Pietrastornina.

VENGONO SOMMINISTRATE DOSI PFIZER SENZA L'OBBIGO DI REGISTRARSI SULLA PIATTAFORMA

OGGI RIPRENDE IL TOUR PRIMA TAPPA IN MATTINATA A MERCOGLIANO E POI IL RITORNO NEL CAPOLUOGO

Solofra, doppia battaglia in Tribunale per il pronto soccorso

GLI OSPEDALI

La battaglia contro la soppressione del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi arriva in tribunale.
L'amministrazione comunale di Solofra presenta un ricorso al Tar impugnando la delibera 201 del 19 maggio scorso. Un atto con il quale la giunta regionale ha rivisto, al ribasso, l'offerta sanitaria dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino che dal 2018 gestisce anche il plesso della cittadina conciaria. Il ricorso, annunciato nelle scorse settimane dal sindaco di Solofra Michele Vignola, è stato formalizzato nella giornata di giovedì quando l'avvocato Antonio Brancaccio ha depositato il ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale di Salerno. La delibera, oggetto del contendere, è stata recepita dall'atto aziendale del Moscati adottato a fine giugno e approvato poi dalla Regione. Nei prossimi giorni, diversi sindaci irpini, associazioni, sindacati che hanno condiviso le ragioni della battaglia si costituiranno al fianco dell'amministrazione comunale di Solofra difesi dall'avvocato Tino Iannuzzi. «Hanno stravolto quanto era previsto dal decreto 29 del 2018 con il quale fu sancita l'annessione dell'ospedale Landolfi all'Azienda ospedaliera Moscati», dice Vignola. Che individua i responsabili: «Il presidente della Regione Vincenzo De Luca non ha consentito il minimo confronto su una questione cruciale per il territorio e rispetto a un provvedimento inaspettato. È chiara, a questo punto, la strategia messa in campo dalla nomina di Renato Pizzuti in poi. Con il suo arrivo ai vertici del Moscati è stato bloccato il processo di annessione avviato da Angelo Percopo fino a rinnegare tutti i contenuti del decreto 29 secondo il quale il Landolfi doveva essere potenziato e avrebbe dovuto mantenere il pronto soccorso così come previsto, tra l'altro, dal piano ospedaliero della Regione Campania».
Appare evidente il ridimensionamento della struttura solofrana: il pronto soccorso (già chiuso da marzo 2020 perché non a norma) sarà sostituito da un punto di primo intervento (con funzioni limitate alla stabilizzazione del paziente); saranno cancellati anche i reparti di Odontoiatria e Stomatologia, Ostetricia e Ginecologia e Pediatria per un saldo negativo di 45 posti letto con il Landolfi che passa dai 133 posti letto programmati dal piano ospedaliero agli 88 previsti dal nuovo atto aziendale. Per tentare di bilanciare, la direzione strategica del Moscati ha previsto che da Avellino a Solofra passino la Medicina generale a indirizzo epatologico (già Unità fegato); la Ginecologia sociale e la Fisiopatologia della riproduzione. Questi ultimi due reparti, dovrebbero costituire un polo specialistico per la riproduzione medicalmente assistita. Altro polo specialistico (questo previsto anche dal decreto 29) sarà quello della Medicina del lavoro, ma avrà soltanto 2 posti letto. Inoltre, sarà presente la Riabilitazione nelle su 4 linee di attività, ovvero motoria, cardiologica, neurologica e respiratoria; la lungodegenza; la Dermatologia e Dermochirurgia; la Terapia intensiva con 4 posti letto; e un Day Surgery con 6 posti letto. Il Landolfi manterrà la Dialisi, il laboratorio analisi e la Radiologia senza posti letto. Resterà, infine, attivo il Servizio psichiatrico (con 18 posti letto), in gestione, però, all'Asl di Avellino (non incluso nel conteggio degli attuali 88 posti letto né nei 133 previsti dal decreto 29).
«Ricorreremo - annuncia Vignola - in sede civile anche contro l'atto aziendale adottato dal manager Pizzuti senza informare e sentire i rappresentanti del Comitato dei sindaci dell'Asl». Dunque, dopo la manifestazione di protesta che ha portato in strada migliaia di cittadini e l'audizione al Ministero della Salute, Vignola si prepara a dare battaglia anche nelle aule di tribunale in quella che sarà un'estate particolarmente calda.

an. pl.

DEPOSITATO IL RICORSO AL TAR CONTRO LA DELIBERA DI CHIUSURA IL COMUNE IMPUGNERÀ POI IN SEDE CIVILE L'ATTO AZIENDALE DEL MOSCATI

Vaccini, effetto green pass con 5mila prenotazioni «assediati» anche i camper

▸Nelle ultime 72 ore presa d'assalto la piattaforma Soresa per le adesioni

▸Le unità mobili fanno ancora breccia ieri ad Avellino effettuate 288 iniezioni

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Non si è fatto attendere. L'effetto Green Pass scuote gli indecisi del vaccino. Anche in Irpinia. Boom di prenotazioni nelle ultime 72 ore e Camper della salute presi d'assalto da chi, fino all'altro giorno, aveva fatto a meno dell'iniezione anticovid.

Dopo un paio di settimane con adesioni pari a zero, da giovedì sera la piattaforma regionale Soresa ha ricominciato a macinare numeri importanti. La decisione del governo nazionale di rendere obbligatoria, dal 6 agosto, la certificazione verde per entrare in bar e ristoranti (ma anche per assistere a eventi e spettacoli) ha fatto crollare le certezze di no-vax, attendisti e indecisi di vario genere. In più di 5mila, residenti in provincia di Avellino (dai 12 anni in su), hanno quindi, finalmente, inserito i propri dati sul portale della Regione e ora saranno convocati presso il centro vaccinale più vicino al comune di residenza. In poche ore, si è passati da 282mila adesioni alle 287mila 124 attuali, con un saldo positivo di 5mila 124. Aumentano anche le dosi somministrate (trainate dai richiami): 486mila 344, delle quali 275mila 883 prime dosi e 210mila 461 seconde dosi.

In sostanza, il 75 per cento degli irpini in età vaccinabile ha ricevuto almeno una dose, mentre il 57 per cento ha completato il ciclo di immunizzazione (ricevendo in questi giorni anche il tanto agognato Green Pass).

«Abbiamo vinto la scommessa dei Camper», dice il direttore generale dell'Asl di Avellino Maria Morgante. In effetti, se nelle tre settimane di tour in quasi 50 comuni della provincia a bordo erano salite circa 3mila persone, ieri mattina quello presente dalle 8 alle 20 sul Corso Vittorio Emanuele ad Avellino è stato preso d'assalto. Per la precisione, 288 le persone che hanno fatto l'iniezione senza dover effettuare la prenotazione. Che diventano 449 se si aggiungono le unità mobili a Ospedaletto e Pirtrastornina.

Oggi e domani si replica con il Camper presente dalle 8 alle 20 in via Morelli e Silvati (oggi) e di nuovo al Corso (domani dalle 14 alle 19): chi vuole vaccinarsi deve solo presentare la tessera sanitaria, non c'è bisogno di alcuna prenotazione o registrazione in piattaforma. «Dobbiamo chiudere la campagna vaccinale», prosegue Morgante. «E se vogliamo raggiungere tutti i cittadini in età vaccinabile, l'unica alternativa è rendere la somministrazione obbligatoria. Va bene il Green Pass ma per l'immunità di gregge è necessaria l'obbligatorietà».

Bisogna stringere anche su personale scolastico (docente e non docente) e studenti. Se nel primo caso, siamo quasi all'80 per cento (con doppia dose, quindi immunizzati), preoccupa il dato sugli alunni. Infatti, uno su due non ha fatto nemmeno la prima dose, circostanza che, stando anche alle ultime dichiarazioni del presidente della Regione Vincenzo De Luca, potrebbe mettere a rischio il ritorno in aula (previsto per la prima settimana di settembre) facendo optare, ancora una volta, per la tanto contestata didattica a distanza (Dad).

Un nuovo aggiornamento sarà fatto a margine di questa tre giorni di Camper nel capoluogo, che sta vedendo una massiccia partecipazione proprio dei giovani. Intanto, venerdì altro importante passo in avanti coi richiami. L'Asl, nei 23 centri vaccinali, ne ha somministrati 6mila 249 ai quali si aggiungono le 355 prime dosi Pfizer fatte a bordo dei Camper della salute per complessive 6mila 604 dosi di vaccino. Così suddivise: 174 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 169 a Mirabella Eclano, a Sant'Angelo dei Lombardi 281 presso centro vaccinale e 30 presso l'ospedale Criscuoli, 229 a Montemarano, ad Avellino 966 presso il palazzetto dello sport e 120 presso il drive through della caserma Berardi, 322 a Montoro, 204 a Solofra, ad Ariano Irpino 299 presso il centro sociale Vita e 301 presso palazzetto dello Sport , 127 a Vallata, 192 presso ad Atripalda, 127 a Flumeri, 203 a Moschiano, 302 a Cervinara, 292 presso il Centro Vaccinale di Montefalcione, 385 a Grottaminarda, 211 a Mercogliano, 245 ad Altavilla Irpina, 220 a Mugnano del Cardinale, 316 a Montella, 160 a Bisaccia, 368 a Lioni, 6 presso gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e 355 a bordo dei Camper della salute.

LA MANAGER ASL MORGANTE: «STIAMO VINCENDO LA SCOMMESSA, MA SERVIREBBE L'OBBLIGATORIETÀ»

IL MATTINO
Sannio

Missione polo biotecnologico in città il Comune sonda la fattibilità del piano

L'ECONOMIA

Antonio Martone

L'obiettivo è ambizioso e anche complicato, creare nel capoluogo un cluster biotecnologico, ma la giunta comunale con in testa il sindaco Clemente Mastella e l'assessora Maria Carmela Mignone ci credono e si sono messi al lavoro negli ultimi mesi. Un progetto che trova una forte spinta grazie a una serie di fattori non trascurabili che può vantare la provincia sannita, come la recente istituzione del corso di studi in Ingegneria Biomedica da parte dell'Unisannio, in aggiunta alle spin off operanti nel campo delle biotecnologie, come la presenza di diverse importanti imprese locali impegnate nel settore. A rendere l'iniziativa estremamente attuale soprattutto per l'imprenditoria giovanile, anche l'attenzione posta dal Pnrr proprio nel settore farmaceutico.

L'OBIETTIVO

Il Comune ha anche fatto predisporre da tecnici addetti al settore una dettagliata relazione sulla fattibilità della proposta concernente aspetti economici, finanziari e politici, oltre che strutturali sui quali puntare nei prossimi mesi e che saranno decisivi. Costituiranno la base di lancio del progetto che potrebbe sancire un'importante svolta per l'economia locale. In questa ottica si sta allestendo un tavolo di lavoro che naturalmente prevede un'intesa in particolare con l'Unisannio, ritenuta fondamentale, la locale Confindustria e il Comune. Le aziende che operano nel campo biomedico e biotecnologico avranno maggiore competitività soprattutto nella produzione di manufatti relativi alla salute, considerando sia i fondi previsti dal Pnrr sia i dati relativi alla Silver Economy. Proprio in questi giorni, sono iniziati i contatti, su basi concrete, del sindaco e di Mignone con la rete dell'imprenditoria locale e il management dell'ateneo, riscontrando per ora indirizzi incoraggianti. A livello di ipotesi sarebbe stata individuata l'area della zona industriale di contrada Olivola che offrirebbe garanzie a livello logistico e anche come disponibilità di spazi. «Abbiamo l'esempio virtuoso di Mirandola nel modenese, oppure – ha detto l'assessora Mignone - i tanti cluster all'avanguardia in Toscana o in Lombardia, dove la concretizzazione di un progetto del genere ha significato crescita sia in termini economici che culturali. Perché qui dovrebbe essere diverso? Un polo del genere, nelle aree interne del Sud, sarebbe indiscutibilmente attrattivo per le aziende che stanno già investendo nei settori biomedico e biotecnologico, e significherebbe un notevole incremento di possibilità occupazionali per i nostri giovani. A tal proposito l'esperienza dello sportello comunale "Resto al Sud" è utile per comprendere quanto il tessuto sociale del Sannio ha voglia e urgenza di fare imprenditoria. A Benevento è arrivata anche l'alta velocità, ora dobbiamo accelerare noi». Emblematiche le parole del primo cittadino: «Una grande occasione che dobbiamo cercare di sfruttare». La scelta dell'amministrazione comunale è nata anche da studi del settore, favoriti, come detto, anche dalle scelte dell'Unisannio. «Osservando i dati che riguardano la Silver Economy, ovvero quella fascia della popolazione con età superiore ai 50 anni, abbiamo notato - ha continuato Mignone - una crescita significativa ed esponenziale ovunque tranne in Italia, dove un sistema d'offerta stenta a decollare. Questa è una lacuna da colmare ma anche un'occasione unica, perché la Silver Economy coinvolge svariati settori: dalla farmaceutica ai servizi culturali e ricreativi, dall'alimentazione e la nutraceutica al settore immobiliare, e per tali ragioni credo che un distretto biotecnologico, un polo dell'innovazione, sia una soluzione per poter intercettare il futuro e riuscire a soddisfare le nuove esigenze di un mercato molto ampio ma ancora poco conosciuto».

L'emergenza, il caso È polemica per un incarico ad un consigliere di maggioranza

Mancano medici e primari, summit per salvare l'ospedale di Sapri

All'appello mancano quarantuno medici, circa la metà in organigramma; in cardiologia i tre a disposizione non bastano a coprire i turni, in rianimazione invece di quattordici di medici ce ne sono sette, il pronto soccorso va avanti con il personale di medicina e chirurgia e i reparti non hanno un primario, ad eccezione dell'ortopedia che ha la fortuna di averlo a disposizione due volte a settimana. È in queste condizioni che va avanti il presidio ospedaliero di Sapri. Una struttura che, nonostante le difficoltà oggettive, riesce a garantire la massima assistenza agli utenti, ma è in agonia. Il comitato di lotta e la Cgil si sono attivati per avviare una nuova vertenza. Le richieste saranno avanzate nell'assemblea pubblica indetta per domani dalla Cgil per discutere delle emergenze del territorio, a partire da quelle sanitarie. Ai lavori, che si terranno dalle 18 in villa comunale, interverranno il presidente della Provincia Michele Strianese, il presidente del distretto turistico Alessandro Cocorullo, il vice presidente della regione Campania Fulvio Bonavitacola e il segretario Confederale Cgil nazionale Emilio Miceli. Intanto sull'ospedale scoppia il «caso Procopio». Mercoledì scorso il direttore generale dell'Asl con un'apposita delibera ha assegnato gli incarichi per la progettazione esecutiva per i lavori di ampliamento e messa in sicurezza dell'edificio. Un lavoro che costerà all'azienda 89mila euro. Un compenso interamente destinato al professionista individuato per la redazione del progetto. Si tratta dell'ingegnere Giuseppe Procopio, attuale consigliere di maggioranza al Comune di Sapri. Il gruppo di minoranza solleva dubbi sulle procedure adottate per l'assegnazione dell'incarico. «Un affidamento diretto senza procedura di evidenza pubblica - accusano - rappresenta un fatto gravissimo. Il lavoro affidato dall'Asl a Procopio va ad aggiungersi ad altri incarichi conferiti allo stesso professionista nell'ambito sanitario». L'opposizione chiederà al sindaco di portare l'argomento in consiglio e al dg dell'Asl e all'Autorità nazionale Anticorruzione di disporre un accertamento sulle procedure adottate per l'assegnazione dell'incarico all'ingegnere Procopio: «Per rispetto - dicono i consiglieri di opposizione - anche dei tanti professionisti che, loro malgrado, non sono altrettanto fortunati nel ricevere incarichi dalla Pubblica Amministrazione». Il comitato di lotta: «Il rischio che l'ospedale si chiuda solo per consunzione è alto. Necessaria una nuova mobilitazione».

Antonietta Nicodemo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Penuria di dosi in tutti i centri, ma l'hub di Angri è attivo»

IL FOCUS

Daniela Faiella

«Smentisco categoricamente che il centro vaccinale di Angri sia stato chiuso per mancanza di vaccini. Le attività dell'hub di via Baden Powell proseguono regolarmente e non hanno subito mai interruzioni dal giorno in cui è stato aperto». Fa chiarezza il direttore del Distretto sanitario 61, Pio Vecchione, che interviene per smentire la voce circolata negli ultimi giorni di una presunta chiusura del centro vaccinale allestito in un'ala del liceo scientifico "Don Carlo La Mura", per mancanza di sieri. «Una notizia priva di ogni fondamento - dice Vecchione - che alimenta solo ulteriore ed inopportuna confusione in una fase in cui stiamo cercando, invece, di accelerare i tempi delle somministrazioni e andare avanti con la campagna di immunizzazione per incrementare quanto più possibile il numero dei vaccinati». Il direttore del Distretto 61 ammette che nelle ultime settimane c'è stata una mancanza di dosi Pfizer e Moderna, per le prime somministrazioni. «Da qui a dire che il centro vaccinale di Angri è stato chiuso - aggiunge - mi sembra davvero fantascienza. In tutti i centri vaccinali d'Italia sono venute a mancare temporaneamente le dosi di Pfizer e Moderna. Lo stop ai vaccini Astrazeneca e Johnson & Johnson per determinate fasce di età ha determinato inevitabilmente un utilizzo maggiore, e non previsto, degli altri vaccini, che ad un certo punto sono venuti a mancare. Si è trattato, in ogni caso, di una situazione temporanea. Le attività del centro vaccinale di via Baden Powell sono, comunque, proseguite. Abbiamo solo sospeso momentaneamente le convocazioni per le prime dosi di Moderna e Pfizer, dando precedenza alle somministrazioni delle seconde dosi». È notizia degli ultimi giorni l'arrivo di circa 36mila dosi per i centri vaccinali dell'Asl Salerno, che si aggiungono ad altre 7mila già disponibili. «La fornitura dei sieri - conferma Pio Vecchione - ci consentirà di riprendere le convocazioni degli aventi diritto per le prime dosi. Nel frattempo proseguiremo con le somministrazioni delle seconde. Abbiamo un obiettivo da perseguire: ottimizzare i tempi per vaccinare il maggior numero di persone di ogni fascia d'età, in tutti i comuni che rientrano nella competenza del Distretto sanitario 61, non solo ad Angri. I numeri sono dalla nostra parte. Negli hub del nostro Distretto vantiamo percentuali di vaccinati tra le più alte di tutta l'Asl Salerno. Merito di quanti, tra operatori sanitari e impiegati amministrativi, operano ogni giorno nei centri vaccinali allestiti, senza lesinare impegno e spirito di sacrificio». Anche il sindaco Cosimo Ferraioli aveva smentito, in un post su facebook, la notizia della chiusura dell'hub di Angri. «Il centro non è stato chiuso e non chiuderà. Sono invece garantite le seconde somministrazioni per chi deve completare la vaccinazione, quindi le voci su una chiusura imminente non sono da considerarsi vere, ma faziose. È bene anche chiarire che la mancanza di siero per la prima somministrazione è un problema comune anche agli altri hub vaccinali».

IL MATTINO
Caserta

La pandemia, la prevenzione

In balia delle varianti, l'Asl potenzia i centri vaccinali

▶All'hub del Campania accesso libero per chi richiede la somministrazione

▶L'obiettivo è riuscire a immunizzare il più possibile i giovani e gli indecisi

LA PROFILASSI

Ornella Mincione

Accesso libero all'hub vaccinale del Centro commerciale Campania. Qualunque residente nel Casertano, infatti, potrà recarsi senza prenotazione presso il grande punto vaccinale all'interno del centro commerciale e ricevere la dose di vaccino, che sia la prima o la seconda. È la notizia che viene diramata dagli uffici dell'amministrazione dell'Asl di Terra di Lavoro puntando soprattutto a coprire la platea più giovane della popolazione, ovvero quella dei ragazzi con età compresa tra i 12 e i 17 anni.

LA SINERGIA

In questa direzione si inserisce anche il lavoro a quattro mani dell'azienda sanitaria con alcune scuole della provincia, i cui dirigenti sono disposti a promuovere iniziative per sensibilizzare gli alunni ad aderire alla campagna vaccinale. La pandemia in queste ultime settimane, infatti, sembra stia interessando per lo più i cittadini più giovani. Gli ultimi contagi sono registrati soprattutto tra ragazzi con età dai 18 ai 28 anni: un dato che si registra a livello nazionale ma che si riflette anche nel Casertano. Purtroppo, però, proprio tra gli adolescenti è meno spiccata l'adesione alla campagna vaccinale. Di tutti i ragazzi della provincia di Terra di Lavoro soltanto il 40% ha aderito, una fetta di popolazione più soggetta agli spostamenti e agli assembramenti.

GLI ASSEMBRAMENTI

Ed è proprio la movida a preoccupare di più. Sono tantissimi i più giovani che non solo si riversano nelle strade clou del movimento serale tra i baretti, ma anche sui lidi per le feste notturne che sono organizzate in barba al rischio di contagio. Molto superficiale poi è l'attenzione verso le norme anti Covid come le mascherine e il distanziamento. Anzi, forse quest'ultima misura è come se fosse stata posta nel dimenticatoio se si considerano le libertà che si concedono i ragazzi che in modo comprensibile vogliono lasciarsi alle spalle i lockdown. Le autorità sanitarie però invitano a non abbassare la guardia per evitare che si possa tornare alla chiusura. L'andamento dei contagi, infatti, continua a salire anche se in misura lieve.

IL REPORT

Ieri erano 27 i nuovi casi accertati in Terra di Lavoro, stando al monitoraggio del ministero della Salute. Numeri bassi ma costanti che, se confrontati con le ultime tabelle dei report dell'Asl di Caserta dove sono riportati i numeri degli attuali positivi in ogni comune, si può leggere un ritorno al centinaio. Proprio il capoluogo è a 103 positivi attuali, stando al report del 23 luglio. Poi ci sono i piccoli focolai di altri comuni, come Teano con 41 positivi e Aversa 32, mentre tutti gli altri sono fermi intorno alla decina. Non ci sono nuovi decessi e il numero delle guarigioni è da diversi giorni più basso dei nuovi casi: questo vuol dire che il virus ha ripreso a circolare e probabilmente in modo aggressivo. Il vaccino, si sa, sta facendo in modo che non ci siano manifestazioni gravi della malattia né, quindi, necessità di ricoveri. È chiaro che tutto questo dipende dalla tipologia della variante in corso. Questa più diffusa, la Delta, sembra avere la caratteristica principale nell'alta contagiosità. Altre che potrebbero svilupparsi anche attraverso organismi non immunizzati potrebbero avere caratteristiche diverse, anche più complesse e pericolose.

L'ADESIONE

Fatto sta che la chiave della lotta al Covid, al netto dei nuovi casi emersi e della diffusione della malattia, resta la vaccinazione. Fino alle 19.12 di ieri sono state 580.211 le dosi erogate, di cui 497.572 i richiami. È una quota ancora troppo bassa perché si possa parlare di immunità di gregge nel Casertano. L'auspicio è che a breve possa esserci la «carica dei giovani», i ragazzi con età tra i 12 e i 17 anni. Dalla loro adesione alla campagna potrebbe dipendere tantissimo: non soltanto evitare una nuova ondata estiva dell'epidemia, ma anche la possibilità dell'immissione di una nuova variante nel circolo del virus, oltre alla prospettiva in un futuro quanto mai immediato di una ripresa della vita scolastica in presenza e non in dad.

la Repubblica

Giovani e immigrati a caccia del Green Pass in coda ai distretti dell'Asl per il vaccino

Venerdì in 600 si sono messi in fila agli uffici del Vomero. Il responsabile: "Per lunedì ne attendiamo oltre 1000
Tra loro molti extracomunitari che devono viaggiare". Arrivano anche over 60 della zona: "Vengono qui dopo la spesa"

di **Antonio Di Costanzo**

Un vero e proprio assalto ai distretti dell'azienda sanitaria di Napoli. Vanno per vaccinarsi, ma il vero obiettivo è mettersi in tasca in tempi stretti il Green Pass, prima che arrivi l'ormai fatidica data del 6 agosto quando per decisione del premier Draghi il lasciapassare anti-Covid sarà vincolante per lo svolgimento di molte attività dai viaggi, al cinema, alla palestra.

«Venerdì qui abbiamo effettuato 600 vaccinazioni e per lunedì attendiamo 1200 persone», dice Raffaele Iandolo, direttore del distretto 27 dell'Asl di Napoli che ha competenza sui quartieri della municipalità 5 (Vomero e Arenella).

In fila giovanissimi che smaniano di partire, nonostante il Covid. Spagna e Grecia restano le tappe più ambite, soprattutto per i neo diplomati. Ma ci sono anche minori accompagnati da mamme e papà che stanno pianificando le ferie estive e non vogliono impedimenti.

Tra loro spuntano anche i "no vax" pentiti, ma soprattutto cittadini scettici per il vaccino che adesso si sentono costretti a farlo per poter girare liberamente, andare al ristorante e al cinema. Qualcuno mugugna: «Un'imposizione». Altri allargano le braccia: «Prima o poi toccava farlo». E ci sono anche molti extracomunitari come conferma Iandolo: «Li vacciniamo e sono inseriti nell'elenco dedicato agli stranieri temporaneamente residenti in Italia. Alcuni hanno l'esigenza di tornare a casa e temono di non poter viaggiare senza Green Pass, altri si devono spostare da un paese e all'altro per motivi di lavoro».

Quello del coinvolgimento dei distretti sanitari nella campagna di vaccinazione si sta rilevando come l'arma in più: «Qui il vaccino si riceve senza la necessità della prenotazione - spiega il direttore del distretto - siamo noi a registrare direttamente l'adesione sulla piattaforma regionale. Abbiamo allestito il cortile esterno per la fila e per ora non ho registrato eccessivi disagi. Il successo di questa iniziativa è legata al fatto che i distretti sono punti di riferimento del quartiere e rispondono perfettamente all'idea di vaccinazione di prossimità. Si stanno rivolgendo a noi anche over 60, che non avevano voglia di andare negli hub ma che adesso magari si fermano qui dopo aver fatto la spesa al mercatino di Antignano. E gli over 60 sono il 40 per cento degli abitanti del quartiere. Inoltre - aggiunge Iandolo - con il nostro centro vaccinale riusciamo a intercettare anche chi si presenta per altre prestazioni sanitarie, ma si lascia convincere più facilmente a sottoporsi all'inoculazione. Importante sottolineare che qui utilizziamo solo il vaccino Pfizer, che è quello che sembra causare meno preoccupazioni nei cittadini. Per lunedì abbiamo pronte 1200 dosi. Ogni giorno l'Asl Napoli 1 centro fornisce i vaccini, ma in caso di esaurimento abbiamo la possibilità di chiedere altri rifornimenti». Il sabato e la domenica i distretti sono chiusi. «Devo dire che ormai siamo quasi un hub - conclude Iandolo - siamo dotati anche di un frigorifero adatto alla conservazione dei flaconi».

Ma ci sono ancora campani che da giugno attendono di essere convocati

Sempre nell'ambito della cosiddetta vaccinazione di prossimità, sta aumentando anche il numero di richieste alle farmacie. Anche in questo caso è l'effetto Green Pass. E in due giorni, con dato aggiornato alle 16 di ieri, sono state quasi 20 mila le nuove adesioni alla campagna di immunizzazione arrivate sulla piattaforma regionale gestita dalla società Soresa.

Ma restano anche delle situazioni che a guardarle appaiono paradossali. Dopo la denuncia di *Repubblica*, Annapaola Noviello, studentessa universitaria di 23 anni di Nocera Inferiore, che attendeva il vaccino dal primo giugno, è stata convocata per oggi nell'hub di Corbara dove avrà la somministrazione, ma ci sono anche altri casi.

Come quello di Alberto Petti, carrozziere di 25 anni, anche lui residente a Nocera Inferiore: «Sono registrato da ormai due mesi - denuncia - avevo un viaggio prenotato ma se non faccio in tempo a ottenere il Green Pass dovrò disdire. E non sono l'unico ad attendere la convocazione da giugno».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Il governatore: prima l'immunità di gregge al 70%, poi valuteremo
Intanto i tetti di spesa per la sanità accreditata sono in esaurimento

Scuole, l'apertura potrà slittare Esami clinici a pagamento

NAPOLI Si profila il rinvio dell'anno scolastico in Campania. Ci sta pensando il governatore Vincenzo De Luca: «Dopo agosto — dice — vedremo quando far cominciare l'anno scolastico in base al livello di vaccinazione che avremo della popolazione studentesca. Arriveremo all'immunità di gregge del 70% anche a costo di ritardare l'apertura dell'anno scolastico». Il governatore ha precisato che il rinvio servirebbe «a non avere classi in cui magari abbiamo la metà degli studenti in presenza e la metà in dad. Sarebbe un disastro e va evitato in maniera assoluta. Dobbiamo vaccinare tutti a scuola per avere l'immunità di gregge, per non avere proprio la dad: dipende solo da noi avere il 70% della popolazione studentesca vaccinata». Infine l'appello ai sindaci: «Vi prego di avere senso di responsabilità, invito gli amministratori pubblici a eliminare ogni evento che determini assembramenti incontrollabili. Dobbiamo spegnere - ha detto - subito possibili focolai in Campania e sospendere una serie di eventi nell'ambito dei quali non è possibile evitare gli assembramenti. Al Giffoni si è deciso di annullare i concerti, ringrazio gli organizzatori e il sindaco di Giffoni. Problemi analoghi — ha aggiunto — ci sono per eventi religiosi, non credo ad esempio ci siano le condizioni per la festa di Sant'Anna a Ischia. Si rischiava di avere un muro di 9000 persone sul molo di Ischia, incontrollabile». Cresce un po' il numero dei ricoveri covid: +14 in due giorni.

Intanto, c'è un'altra emergenza riguarda lo sforamento dei tetti di spesa per gli esami clinici nei centri convenzionati: dalle analisi del sangue di routine ad esami specialistici per il diabete e per il cuore fino ad arrivare a Tac e risonanze magnetiche per i pazienti oncologici. Se non si vogliono attendere mesi per prenotarli nelle strutture pubbliche occorre tirare fuori i soldi e pagare. Esami spesso molto costosi che non tutti possono permettersi. Budget esauriti e tetti di spesa agli sgoccioli nella maggior parte dei centri sanitari convenzionati a Napoli. È capitato sempre, anche negli anni scorsi, ma ora la situazione è resa ancor più grave dal Covid e dai rallentamenti che si sono determinati lungo un arco di mesi a causa della difficoltà o del timore di recarsi in ospedale o nei centri convenzionati. E adesso che la situazione dei contagi è migliorata rispetto all'inverno e alla primavera, si sono concentrate le richieste sugli esami clinici arretrati.

Le richieste sono cresciute mediamente del 60-70 per cento, e ora in tanti sono costretti a rivolgersi alle strutture pubbliche. «In un anno segnato dalla pandemia con tanti malati costretti a controlli post covid — avverte Lorenzo Latella del Tribunale del malato-Cittadinanza attiva — i pazienti sono costretti a pagare le prestazioni. La Regione deve accelerare sull'adozione di un provvedimento annunciato, consentito dalle leggi, che stanzia fondi ministeriali per il riassorbimento delle liste di attesa anche sul fronte accreditati, ma rimandato da settimane».

Pier Paolo Polizzi, presidente Aspat (l'associazione della sanità privata accreditata) denuncia: «A causa del Covid, come nel 2020, anche quest'anno si registra un accresciuto fabbisogno di prestazioni diagnostiche clinico-strumentali legate alle condizioni patologiche scaturenti dai controlli dell'infezione virale e dalle complesse e lunghe cure riabilitative post-covid. Pertanto il blocco delle prestazioni in convenzione, coincidente con la riduzione dell'offerta delle strutture pubbliche, deve essere assolutamente scongiurato perché comporta la negazione totale dei Livelli di assistenza che avrebbe come unica alternativa il pagamento delle prestazioni a carico dei cittadini ovvero un incentivo alla mobilità extra regionale e infine la drammatica rinuncia alle cure».

«È inaccettabile che in un momento drammatico come questo - aggiunge - focalizzare quasi esclusivamente sul Covid tutte le attività. La Regione Campania è in clamoroso ritardo ad attuare un provvedimento di adozione di un extrabudget che la norma consente. Non solo non è

stato neanche abbozzato il contratto 2021 per i privati, ma soprattutto non abbiamo ormai da anni una programmazione del fabbisogno. Per questo è stato nominato un commissario ad acta dal prefetto di Napoli. Speriamo che finalmente con i fondi del Recovery-plan il gap annoso tra fabbisogno e fondi stanziati sia colmato».

A Napoli città sin dallo scorso marzo tutte le indagini di genetica e di biologia molecolare necessarie per la tipizzazione dei tumori sono a pagamento nei centri accreditati. Da metà giugno a carico del cittadino anche le visite specialistiche di Cardiologia, una specialità strettamente correlata ai postumi delle infezioni da Coronavirus. A carico dei cittadini, da inizio giugno, sono anche tutte le attività connesse alla diabetologia. Dal 14 luglio è passata a pagamento anche la diagnostica per immagini: Tac, Risonanze, radiografia ed ecografie, solo per citare gli esami più comuni, non sono più esigibili nei centri accreditati con la ricetta. Il colpo di grazia, alla medicina accreditata in città, arriverà a fine agosto: le previsioni di spesa indicano per il 24 del prossimo mese la data di esaurimento dei tetti di spesa anche per le indagini su sangue e urine.

Non va meglio in provincia: a Napoli 2 nord dal 19 giugno sono finite le risorse per la Cardiologia e il 20 giugno è terminato il budget per la Medicina nucleare. Da metà luglio tocca alle analisi di laboratorio. Anche qui budget sufficiente fino a novembre solo per la Radioterapia. Sulla questione il capogruppo regionale M5s Valeria Ciarambino ha presentato una interrogazione per chiedere un intervento rapido ed evitare il blocco totale.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Vogliamo evitare classi con la metà degli studenti in presenza e la metà costretti in Dad

I numeri della giornata

261
Positivi

7.275
Tamponi

7
Deceduti

I numeri

Vaccini, boom di adesioni: 10.000 richieste

Intanto la campagna vaccinale va avanti e anzi ci sarà un incremento nei prossimi giorni come effetto del Green Pass: «La media - spiega Massimo Bisogno, dell'Unità di Crisi regionale della Campania - era nelle ultime settimane di 4-5000 adesioni al giorno sulla piattaforma. Ma già ieri l'altro c'è stato un boom con la giornata che si è chiusa con 10.000 nuove adesioni. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho controllato intorno alle 15.30 e c'erano già 8.000 nuovi prenotati». Attualmente in Campania sono stati somministrati 6.207.899 vaccini, 2,7 milioni di cittadini hanno avuto la doppia dose. In Campania gli abitanti sono 5,7 milioni. Cresce però anche il conto dei malati di covid 19 in Campania: per il secondo giorno consecutivo aumentano i ricoveri visto che al +9 di ieri si somma oggi un +5, con le degenze ordinarie che si attestano a 189. Cala invece lievemente l'occupazione delle terapie intensive (-1), a quota 11. Variante delta sempre in testa al 62% su 100 analisi, seguita dalla variante brasiliana al 24% e l'inglese al 14%.

SITUAZIONE CORONAVIRUS, QUATTRO PAZIENTI IN PIÙ IN DEGENZA ORDINARIA. IN ITALIA SCENDE IL NUMERO DEGLI INFETTI MA ANCHE DEI TAMPONI

Campania, aumenta il tasso di positività: ma zero morti

NAPOLI. Sono 301 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 40 in meno rispetto al dato di sabato, dall'analisi, però, di 5.958 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 6.481 antigenici, che fanno segnare un decremento di 2.034 unità. La percentuale tra test e positivi è del 5,05 per cento rispetto al 4,26 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi non si registrano nuovi decessi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 11, uno in meno rispetto a sabato. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 180, quattro in più.

CORONAVIRUS IN ITALIA. Cala il numero di nuovi casi di Covid-19 in Italia: sono 4.743 contro i 5.140 registrati sabato. Il numero di tamponi effettuati è di 176.653, contro i 258.929 precedenti. L'indice di positività risale al 2,7 per cento dal 2 rilevato sabato. Il numero di decessi è pari a sette e porta il totale a 127.949 dall'inizio dell'epidemia in Italia. È quanto risulta dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sul fronte invece dei ricoveri, sono 1.392 quelli attuali, contro i 1.340 segnalati sabato; in terapia intensiva sono in 178. La regione con il maggior numero di nuovi casi è il Lazio con 660, seguito da Sicilia con +568 ed Emilia Romagna (+565). Intanto, centi membri dell'equipaggio della Amerigo Vespucci sono risultati positivi, asintomatici o paucisintomatici. Lo comunica la Marina Militare. E Il Covid terrorizza Stromboli. I positivi sono saliti a 14 ma residenti e vacanzieri chiedono di essere sottoposti al tampone. Un ristorante è stato chiuso per precauzione dopo che quattro camerieri sono risultati positivi.

Venti casi registrati nell'equipaggio della Vespucci. A Stromboli è corsa al tampone

SANITÀ L'Asl di Avellino ha distribuito in 24 ore 6.604 dosi

Covid, effetto Draghi e green pass Tutti in fila per il vaccino: è record

AVELLINO. Ora è corsa al vaccino. Forse sarà l'effetto green pass, sta di fatto che nelle ultime 24 ore sono state 6.604 le persone che si sono sottoposte al siero, cosi sudddivise: 174 a Monteforte Irpino, 169 a Mirabella Eclano, 281 a Sant'Angelo dei Lombardi, 30 presso il Centro Vaccinale dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, 229 a Montemarano, 966 ad Avellino, 322 a Montoro, 204 a Solofra, 299 presso il Centro Vaccinale Vita di Ariano Irpino, 127 a Vallata 192 ad Atripalda, 127 a Flumeri, 203 a Moschiano, 302 a Cervinara, 301 presso il Centro Vaccinale di Ariano Irpino-Palazzetto dello Sport, 292 a Montefalcione, 385 a Grottaminarda, 211 a Mercogliano, 245 ad Altavilla Irpina, 220 a Mugnano del Cardinale, 316 a Montella,160 a Bisaccia, 368 a Lioni, 120 al drive through, 355 presso i Camper della salute, 6 presso MMG/PLS. Ottimi numeri, confermati dall' affluenza al Camper della salute posizionato lungo Corso Vittorio Emanuele. Ma intanto il contagio resta in doppia cifra, seppur con un leggero calo nelle ultime 24 ore. Sono 518 i tamponi analizzati con 11 positivi, di cui 2 ad Avellino e 2 ad Ariano.

ANGI

ARIANO IRPINO Decisivo l'aiuto degli ospedali

"Frangipane", la svolta: pediatria potrà riaprire

AVELLINO. «Grazie all'intervento della Regione Campania e a seguito della disponibilità manifestata dall'azienda ospedaliera Moscati di Avellino, dell'azienda ospedaliera San Pio di Benevento e dell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon di Napoli, dal 1 agosto 2021 riaprirà Pediatria-Nido del presidio ospedaliero di Ariano Irpino». Ad annunciarlo è il direttore generale dell'Asl di Avellino Maria Morgante. «Ad oggi, a causa della carenza di medici, il reparto garantisce solo le urgenze pediatriche, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, grazie alle convenzioni attivate con le aziende ospedaliere delle Regione Campania, in particolare, della disponibilità di un pediatra dell'ospedale Moscati, che verrà distaccato dal 1° agosto presso il presidio ospedaliero di Ariano Irpino, e della disponibilità di un medico speciliazzando di pediatria a partire dal 7 agosto 2021, oltre ai 2 medici strutturati già in forze presso il presidio, il reparto di pediatria e il punto nascita riprenderanno regolarmente il servizio». «Ringrazio la Regione, in primis il presidente De Luca, e i direttori generali del Moscati, San Pio e del Santobono per la sensibilità dimostrata - afferma il direttore generale Maria Morgante - l'auto che ci è giunto in queste ore dalle altre aziende della Campania ci consente oggi di riaprire un reparto fondamentale per il nostro territorio e per i cittadini dell'area».

VARIANTE DELTA Positivo anche il primo cittadino di Sant'Angelo a Cupolo Fabrizio D'Orta

Covid, nuovi contagi e ricoveri: vaccini unico argine alla paura

Al San Pio aumentano i pazienti. L'Asl rilancia la campagna di open day

DI **MARIATERESA DE LUCIA**

BENEVENTO. Cresce, seppur di una sola unità, il numero dei ricoveri nell'area covid dell'ospedale San Pio di Benevento. Diventano tre, tutti sanniti, i pazienti che hanno bisogno delle cure dei sanitari dopo aver contratto l'infezione da Covid19.

Oltre alle due persone già ricoverate nei giorni scorsi nel reparto di malattie infettive del padiglione Santa Teresa della Croce, c'è un nuovo accesso. Si tratta chiaramente di un paziente risultato positivo al covid e ricoverato presso l'area isolamento covid dedicata al pronto soccorso.

E si registra sul territorio un nuovo aumento di casi di positività al covid19, aumento che coinvolge anche i sindaci.

"Positivo al covid, sto bene, nessun problema fisico! Vi aggiorno", con questo messaggio il sindaco di Sant'Angelo a Cupolo, Fabrizio D'Orta, ha comunicato di aver contratto l'infezione da Covid-19 attraverso il proprio profilo Facebook.

Una situazione che preoccupa le amministrazioni che tornano a raccomandare prudenza, a cominciare dal sindaco di Telese Terme, Giovanni Caporaso che ha chiesto ai più giovani una maggiore attenzione per le diverse positività che si sono registrate negli ultimi giorni. «Dopo aver praticamente azzerato i contagi - ha dichiarato a riguardo Caporaso - abbiamo registrato ben otto casi. Una situazione comunque contenuta ma che non possiamo trascurare e dunque voglio ribadire l'invito, soprattutto per i più giovani, a stare attenti». E si susseguono dunque le iniziative a contrasto del virus.

Da domani, a Benevento, partirà la nuova campagna di test gratuiti promossa da Palazzo Mosti. Un'iniziativa per la prevenzione e il monitoraggio della diffusione del Covid 19, attraverso l'utilizzo di tamponi antigenici rapidi, per i cittadini residenti a Benevento che rientrano dalle vacanze trascorse nelle aree dove si registra una prevalenza della variante Delta. In particolare potranno sottoporsi allo screening gratuito organizzato dall'Ente i cittadini provenienti da Paesi come la Spagna, la Francia, il Portogallo, la Gran Bretagna, la Grecia o l'isola di Malta.

Chiaramente occorre dimostrare di essere di ritorno da quelle zone contattando l'Ufficio Relazione al Pubblico ai seguenti numeri: 0824-772833 e 0824-772832 (dalle ore 9 alle 13 dal lunedì al venerdì e dalle 15.30 alle 17.30 il martedì e giovedì). I tamponi, poi, saranno effettuati presso il Centro diagnostico Delta (ubicato ad Apollosa in piazza San Giuseppe Moscati - Km7 SS. Appia).

E intanto anche l'Asl di Benevento dà un'ulteriore accelerata alla campagna vaccinale.

Da domani al 30 luglio, dalle ore 9 alle 15, open day in tutti i centri vaccinali dell'Azienda Sanitaria Locale di Benevento. Tutti potranno richiedere di sottoporsi al vaccino anche senza prenotazione. L'iniziativa, inoltre, è valida anche per chi, invece, già prenotato, è ancora in attesa di convocazione. L'appuntamento è aperto a tutti, dai 12 anni in su. Saranno inoculati i sieri Pfizer e Moderna presso le strutture di Benevento (ex caserma Pepicelli), Montesarchio, Morcone, Cerreto Sannita, San Giorgio del Sannio.

OPEN DAY PER LA PRIMA DOSE MARTEDÌ ALLA STAZIONE MARITTIMA. I TURISTI CONTAGIATI ALL'OSPEDALE DEL MARE

Crescono ancora i ricoveri, cinque morti in due giorni

NAPOLI. Cresce per il secondo giorno consecutivo il numero dei ricoveri in Campania per il Covid: al +9 di ieri si somma oggi un +5, con le degenze ordinarie che si attestano a 189. Cala invece lievemente l'occupazione delle terapie intensive (-1), a quota 11. Nel bollettino odierno dell'unità di crisi si segnalano 261 positivi su 7.275 test molecolari, con un tasso di incidenza del 3,58% in lieve calo rispetto al 4,17 di ieri. Sette le nuove vittime, di cui due risalenti ai giorni scorsi ma registrate ieri. Sul fronte dei vaccini sono 6.240.030 le somministrazioni di vaccino anti Covid-19 effettuate in Campania. Il dato è aggiornato alle ore 17 di ieri, venerdì 23 luglio. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 3.494.045 cittadini; di questi, 2.745.985 hanno ricevuto la seconda dose.

Prosegue la Campagna vaccinale dell'Asl Napoli 1 Centro per offrire quante più occasioni possibili a quanti devono ancora scegliere di vaccinarsi. «Proprio per questo, tra le tante iniziative in corso, l'Asl Napoli 1 Centro ha programmato per martedì una nuova opportunità di ricevere la prima dose di vaccino. L'open day prima dose - si legge in una nota - sarà aperto a tutte le fasce d'età ed il vaccino previsto è del tipo a mRna (Pfizer) con seconda dose prevista a 21/35 giorni». L'open day è aperto ai soli cittadini residenti a Napoli di tutte le fasce di età. Per prenotare basta collegarsi al link opendayvaccini.soresa.it e compilare i campi a disposizione. Verrà richiesto il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria, un riferimento di cellulare e la mail del vaccinando. Il centro vaccinale ed il tipo di vaccino del tipo a mRNA (Pfizer), nonché il giorno e l'orario saranno confermati attraverso Sms che assume valore di convocazione e dovrà essere esibito all'arrivo presso il centro. Si ribadisce che l'unico modo per accedere all'open day è l'aver ricevuto Sms e si invita a rispettare luogo e giorno e non anticiparsi rispetto all'orario di convocazione.

Intanto, eventuali positivi al Covid, asintomatici o paucisintomatici, individuati sull'isola di Capri potranno essere trasferiti nel Covid residence dell'ospedale del Mare, a Napoli: lo prevede l'accordo definito tra l'Asl Napoli 1 Centro e Federalberghi, nell'ambito delle iniziative per garantire la sicurezza di turisti e residenti nell'isola "Covid free". «Ogni eventuale trasferimento sarà sempre su base volontaria e con oneri a carico di Federalberghi che provvederà ad attuare tutte le misure necessarie a garantire il biocontenimento», sottolinea la Asl. L'accordo non riguarda gli ospiti delle sole strutture alberghiere, ma anche eventuali residenti. «Così - spiega il direttore sanitario Maria Corvino - sarà possibile garantire una risposta efficace e immediata, riducendo drasticamente il rischio di contagio e offrendo ai soggetti positivi un'adeguata assistenza sanitaria».

BENEVENTO Iniziativa del Comune per chi torna da Spagna, Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Grecia e isola di Malta

Covid, da lunedì tamponi gratuiti per chi rientra dall'estero

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

BENEVENTO. "Siamo di fronte ad una nuova ondate covid. Gimbe ha lanciato l'allarme anche sull'aumento delle ospedalizzazioni e questo particolare deve preoccupare. Stiamo attenti e a tutti i miei concittadini, specialmente ai giovani dico: vaccinatevi". Questo l'appello del sindaco di Benevento, Clemente Mastella che torna a parlare di contagi in aumento anche a Benevento. Il primo cittadino con la Giunta sta organizzando una nuova campagna di screening rivolta ai giovani che rientrano dai paesi a rischio ma anche alle società sportive dilettantistiche che altrimenti non avrebbero la possibilità economica di mettere in campo una serie di iniziative per la prevenzione. Il Comune contribuirà ai costi per effettuare i tamponi".

Per quanto riguarda invece la campagna di prevenzione per le persone che rientrano dalle vacanze nelle zone dichiarate ad alto rischio contagio, specialmente per la variante Delta, il Comune di Benevento ha predisposto la data di avvio e le modalità dell'iniziativa promossa dalla Giunta. Si parte il prossimo lunedì 26 luglio attraverso l'utilizzo di tamponi antigenici rapidi per i cittadini residenti a Benevento provenienti da Paesi come la Spagna, la Francia, il Portogallo, la Gran Bretagna, la Grecia o l'isola di Malta.

Le persone interessate potranno prenotare il test gratuito contattando l'Ufficio Relazione al Pubblico del Comune di Benevento ai seguenti numeri: 0824 772833 e 0824 772832 (dalle ore 9 alle 13 dal lunedì al venerdì e dalle 15:30 alle 17:30 il martedì e giovedì).

Gli operatori dell'Urp informeranno i cittadini circa le modalità di effettuazione del tampone e chiederanno l'invio all'indirizzo urp@comune.benevento.it di uno dei seguenti documenti unitamente alla foto di un documento di riconoscimento: foto ticket di viaggio; ricevuta autostrada; qualunque altro documento comprovante quanto comunicato/dichiarato; autodichiarazione, ai sensi del DPR n.445/00, relativa allo Stato Estero di provenienza.

Una volta acquisita la documentazione comprovante il rientro dai Paesi indicati, gli operatori dell'Urp provvederanno a comunicare tempestivamente il giorno in cui il cittadino potrà recarsi presso il Centro diagnostico Delta (ubicato ad Apollosa in piazza San Giuseppe Moscati - Km7 SS. Appia) per sottoporsi al tampone gratuito nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 07:30 alle ore 12:45 e dalle 15 alle 17:45 e il sabato dalle ore 7:30 alle ore 11:30.

Mastella poi entra nel merito dell'emergenza sanitaria e rimarca: "Si tratta di una nuova ondata che sta interessando l'intera Europa. Bisogna stare attenti, vaccinarsi e indossare sempre la mascherina. Durante le manifestazioni che faremo in estate a Benevento – annuncia il primo cittadino - serviranno tamponi e green pass come previsto. Solo così si potrà partecipare agli spettacoli".

Nel Sannio sono molti i sindaci che quotidianamente utilizzano anche i social per veicolare messaggi specialmente ai più giovani affinchè non si abbassi la guardia contro il covid.

Giovanni Caporaso, primo cittadino di Telese Terme ha infatti scritto un accorato appello ai suoi concittadini: "Anche nella nostra città stiamo registrando un graduale aumento dei contagi. L'Oms ci ha spiegato che le varianti del coronavirus stanno vincendo la corsa contro i vaccini a causa di un numero non ancora sufficiente di vaccinati e dei comportamenti non corretti da parte di molti. Ecco perché – ha scritto Caporaso - sento la responsabilità di rivolgermi a voi tutti e in modo particolare a voi giovani per un appello, accorato, ma da genitore prima ancora che da sindaco: vaccinatevi e rispettate le misure anti contagio".

Sul fronte sanitario, nel Sannio contagi in lento ma inarrestabile rialzo. Restano due le persone ricoverate all'interno dell'ospedale San Pio di Benevento.

Campania
quotidianosanità.it

Budget esauriti, disagi in Campania per esami a pagamento

A lanciare l'allarme Paolo Polizzi, presidente di Aspat Campania: "La Regione Campania deve urgentemente approvare un provvedimento di adozione di un extrabudget che la norma consente. Da anni non abbiamo una programmazione del fabbisogno. Per questo è stato nominato un commissario ad acta dal prefetto di Napoli. Speriamo che con i fondi del Recovery-plan il gap tra fabbisogno e fondi stanziati sia colmato".

- Budget esauriti e tetti di spesa agli sgoccioli nei centri sanitari convenzionati della Campania. E così, dopo un anno di visite ed esami rimandati a causa della pandemia, il recupero delle liste d'attesa subisce e i cittadini subiscono un altro colpo. A lanciare l'allarme è l'Aspat, Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale.

"A causa del Covid, come nel 2020, anche quest'anno si registra un accresciuto fabbisogno di prestazioni diagnostiche clinico-strumentali legate alle condizioni patologiche scaturenti dai controlli dell'infezione virale e dalle complesse e lunghe cure riabilitative post-covid - spiega **Pier Paolo Polizzi,** presidente di Aspat Campania - pertanto il blocco delle prestazioni in convenzione coincidente con la riduzione dell'offerta delle strutture pubbliche deve essere assolutamente scongiurata perché comporta la negazione totale dei Livelli di assistenza che avrebbe come unica alternativa il pagamento delle prestazioni a carico dei cittadini ovvero un incentivo alla mobilità extra regionale e infine la grammatica rinuncia alle cure".

La Regione Campania, spiega Polizzi, "è in grave ritardo ad attuare un provvedimento di adozione di un extrabudget che la norma consente. Non solo non è stato neanche abbozzato il contratto 2021 per i privati ma soprattutto non abbiamo ormai da anni una programmazione del fabbisogno. Per questo è stato nominato un commissario ad acta dal prefetto di Napoli. Speriamo che con i fondi del Recovery-plan il gap tra fabbisogno e fondi stanziati sia colmato".

Secondo quanto riferito dall'Aspat, a Napoli città già da marzo tutte le indagini di genetica e di biologia molecolare necessarie per la tipizzazione dei tumori sono a pagamento nei centri accreditati. Da metà giugno a carico del cittadino anche le visite specialistiche di Cardiologia e, da inizio giugno, tutte le attività connesse alla diabetologia. Dal 14 luglio è passata a pagamento anche la diagnostica per immagini e per fine agosto le previsioni di spesa indicano l'esaurimento dei tetti di spesa anche per le indagini su sangue e urine.

“Frangipane” di Ariano Irpino. Alaia convoca Dg Asl Avellino

Maria Morgante verrà sentita nella seduta della Commissione prevista per martedì 27 luglio presso la sede del Consiglio regionale. Il presidente della Commissione Sanità Alaia spiega che “occorre il contributo di tutti per tentare di riaprire nel minor tempo possibile i reparti. Ma soprattutto è necessario creare i presupposti affinché le strutture sanitarie periferiche tornino ad essere attrattive per i medici”.

_____ - Il Presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, **Enzo Alaia**, ha convocato **Maria Morgante**, direttore generale dell'Asl di Avellino, affinché venga sentita in merito alla chiusura del reparto di pediatria e del punto nascita dell'ospedale"'Frangipane" di Ariano Irpino. La seduta della Commissione è prevista a Napoli per martedì, 27 luglio, alle ore 11.00, presso la sede del Consiglio regionale.

"Dopo l'iniziativa del Presidente **De Luca**, che ha convocato i dirigenti delle Asl campane, la Commissione Sanità del Consiglio regionale vuole audire Morgante al fine di sapere come la Direzione dell'Azienda sanitaria di Avellino intenda agire per rimediare alla chiusura del reparto di pediatria e del punto nascita del 'Frangipane'".

"È necessario, inoltre, avere - conclude - la piena consapevolezza delle criticità che hanno portato alla chiusura e capire perché i tanti segnali che si sono succeduti nel passato non abbiano indotto il management ad adottare iniziative e provvedimenti utili a prevenire le chiusure di oggi".

"Ora occorre il contributo di tutti per tentare di riaprire nel minor tempo possibile i reparti. Ma soprattutto è necessario creare i presupposti affinché le strutture sanitarie periferiche tornino ad essere attrattive per i medici, evitando il fuggi fuggi, al quale abbiamo fin qui assistito, e la mancata partecipazione alle selezioni pubbliche. Probabilmente la condizione sostanziale del 'Frangipane' è tale da doverlo qualificare come sede disagiata. Presupposto, questo – conclude Alaia - per affrontare meglio le tante criticità di oggi".

Tumori. L'Oeci premia il Pascale, un esempio da seguire per la presa in carico del paziente

L'Organizzazione europea degli Istituti oncologici riconosce all'Irccs partenopeo la qualifica di Comprehensive Cancer Center e premia l'organizzazione e la gestione degli aspetti di cura, di ricerca e di formazione dell'ospedale. Insieme al Pascale solo altri 7 dei 19 centri oncologici italiani membri di Oeci possono attualmente vantare questa qualifica

- Se lavori in un istituto di ricerca e cura dei tumori c'è un solo riconoscimento a cui più di altri puoi ambire: che il tuo lavoro venga premiato per la capacità di prendere in carico il paziente in maniera completa, a 360 gradi. Una presa in carico a tutto tondo, dal suo accesso in ospedale alla gestione di tutto il suo percorso terapeutico. Riconoscimento che quest'anno l'Oeci, l'**Organizzazione dei Centri di cura e di ricerca sul cancro Europea**, ha assegnato al **Pascale**.
Con la motivazione di "Comprehensive Cancer Center", l'Istituto dei Tumori di Napoli ha ottenuto il massimo riconoscimento che l'Oeci possa attribuire a un polo oncologico e che si ottiene solo se si ottempera a 63 diversi standard, suddivisi in 272 requisiti. Il tutto, elaborato a livello europeo, negli ambiti della cura e assistenza, della ricerca scientifica e dell'innovazione, della prevenzione e della formazione.

Il Pascale, dunque, secondo i membri dell'Oeci sa prendersi carico del paziente non solo per la cura della sua malattia, ma anche per la gestione di tutti quegli aspetti che possono influenzare il suo percorso terapeutico secondo un approccio multidisciplinare che mette al centro le esigenze del paziente e dei suoi familiari, elaborando un piano terapeutico su misura, a partire dagli ultimi sviluppi della ricerca oncologica svolta al proprio interno e in collaborazione con università e altri partner scientifici. Traguardo che il Pascale condivide in Italia soltanto con altri 7 Istituti oncologici dei 19 che fanno parte dell'Oeci, nessuno dei quali localizzato al sud, e raggiunto grazie al coinvolgimento di diverse figure, come l'oncologo medico, il chirurgo oncologo, il patologo dedicato, il radioterapista, un componente dell'area scientifica o di ricerca, lo psicologo, il logoterapista. Ultimo ma non per importanza, il case manager, che rappresenta la figura di collegamento che segue il file rouge del percorso del paziente.

"Essere accreditati come Comprehensive Cancer Center onora il nostro Istituto - dice **Nicola Normanno,** direttore scientifico ad interim – Un risultato che ci sprona ancora di più ad assicurare livelli qualitativi di eccellenza non solo per le cure ma anche per gli aspetti chiave della ricerca quali la ricerca traslazionale, la multidisciplinarietà, il miglioramento continuo delle cure e delle performance gestionali e la produzione di linee guida e di percorsi diagnostico-terapeutici che vedono sempre più il coinvolgimento anche della componente di ricerca".

L'accreditamento avrà una durata di cinque anni, durante i quali il Pascale si impegnerà a mantenere e migliorare i livelli qualitativi già raggiunti.

"Mettere al centro del percorso di cura la persona, intesa nella sua complessità, è il nostro costante e principale obiettivo – dice il direttore generale del polo oncologico, **Attilio Bianchi** – 1 + 1 = 3 non è un errore matematico. È la consapevolezza che dove, e quando, c'è sinergia, il risultato finale è sempre maggiore della somma dei singoli componenti. La ricerca continua di sinergie, la ricerca del talento collettivo, la condivisione dei saperi indagando sempre più e sempre meglio ciò che ci unisce piuttosto di ciò che ci divide, configura a tutti livelli il motivo fondante del nostro agire manageriale. E grazie soprattutto a questa sinergia siamo riusciti ad ottenere un grande traguardo. Ci tengo a ringraziare tutto il personale e in particolare Gerardo Botti che ha coordinato il gruppo di lavoro nel corso di questi ultimi 5 anni. Grazie al loro impegno ed alle azioni di miglioramento messe in atto in questi ultimi anni l'Istituto è passato da 'Clinical Cancer Centre0 a 'Comprehensive Cancer Center'.